

LA FAMA DI POMPEI E ERCOLANO NEL MONDO DI
LINGUA INGLESE:

The Vestal, or a Tale of Pompeii

di

Vincenzo Pepe



In uno dei numeri scorsi di questa rivista si è accennato al fatto che la popolarità del romanzo *The Last Days of Pompeii* (1834) di Bulwer Lytton ha finito per far dimenticare un nutrito numero di opere letterarie su Pompei, in versi e in prosa, e di provenienza sia americana che britannica, che lo avevano preceduto, e i cui echi è possibile risentire tra le pagine del Lytton. Tra queste opere va segnalato un lungo racconto pubblicato nel 1830 a Boston, dalla casa editrice Gray e Bowen, dal titolo *The Vestal, or a Tale of Pompeii*.

Le scarsissime, per non dire nulle, notizie che si posseggono sull'autore di questo racconto, sono compensate dal denso apparato di note che corredano il volumetto, le quali permettono di ricostruire l'identità di uno scrittore in possesso di notevole cultura classica, di conoscenze di prima mano del mondo romano, della situazione degli scavi, e dei più recenti (ai suoi tempi) studi su Pompei e sulla sua storia¹. Come l'autore chiarisce nella prefazione, egli è “entrato nei *penetralia*” degli ambienti e dei luoghi da lui raccontati, e si è limitato ad inventare solo la descrizione del tempio di Vesta, e delle catacombe, che ha trasferito a Pompei, dopo aver visitato quelle di Napoli. Le altre libertà che si è preso riguardano la cronologia, perché ha spostato all' 81 d. C. l'eruzione che avvenne, invece, come si sa, nel 79, in modo da far combaciare la vicenda centrale del suo racconto con la grande persecuzione dei cristiani iniziata sotto l'imperatore Domiziano.

Interessanti anche alcuni passaggi della sua introduzione, specialmente quello in cui egli spiega la particolare suggestione su di lui operata dallo scenario pompeiano:

There is a sensation of inexpressible interest and delight in the feeling with which we view this astonishing preservation of antiquity: almost realizing the fairy tale that delighted our childhood, in which the sleeping princess, who had wounded her hand with a spindle, with her own court was put to sleep; and when, after the lapse of many years, the enchantment was broken, they all awoke as young as they were when they first slept, and all instantly recommenced their avocations that occupied them at the moment of the enchantment, unconscious of the lapse of years, or of the changes of the world around them.

[C'è un che di indicibile interesse e piacere nella sensazione che ci comunica questa prodigiosa preservazione dell'antichità: come se si realizzasse la fiaba che incantava la nostra infanzia, nella quale la principessa addormentata, che si era ferita la mano con un fuso, si addormentò assieme a tutta la sua corte; e quando, dopo molti anni, l'incantesimo si spezzò, si svegliarono tutti giovani come lo erano quando si erano addormentati, e ripresero tutte le loro attività abituali, inconsapevoli del passaggio degli anni, o delle trasformazioni del mondo attorno a loro].



¹ Per esempio, cita la famosa descrizione di Pompei del Bonucci, pubblicata a Napoli solo qualche anno prima.

Per quanto riguarda la storia da lui raccontata, seguendo un cliché molto sfruttato specialmente nella narrativa ottocentesca, egli sostiene di averla letta in un manoscritto fornitogli da un monaco da lui conosciuto durante il viaggio da Roma a Napoli. Si tratta di un racconto in prima persona iniziato e portato avanti per buona parte della storia dal protagonista stesso delle vicende narrate, ma concluso da un'altra mano quando il protagonista muore. Il *plot* è il seguente.

Lucio Diomede, il protagonista, è un giovane “amante della natura, spirito sognante e visionario”. Egli vive in una villa nella campagna campana, ma il padre possiede una casa anche a Pompei. Qui si trasferisce ben presto con tutta la sua famiglia, proprio quando la città si sta preparando per accogliere l'imperatore Domiziano, con un programma straordinario di giochi gladiatorii, spettacoli teatrali, e riti religiosi. Il ritorno a Pompei della famiglia Diomede dà al giovane Lucio la possibilità di rivedere i luoghi della sua infanzia, e di partecipare alla vita frenetica e intensa che si svolge attorno a lui. E così, attraverso il suo racconto e le sue descrizioni, noi lettori siamo immessi nella vita quotidiana di Pompei, conoscendone luoghi pubblici e privati. Dalla silenziosa “Strada delle tombe”, con le sue epigrafi e i suoi loculi, arriviamo al centro, in una giornata di traffico intenso e concitazione massima:

It seemed as if the whole of Campania had been giving up its inhabitants, in order to pour them into the city. There were long trains of waggons closely covered, but which, from the occasional growling and roaring within, evidently contained wild beasts; the incessant oaths of the car-drivers, as their mules, though well-trained, started aside as they suddenly heard the deep roar of the lion, or the angry snarl of the tiger; filling the air with invocations and imprecations to and by Hercules and Jupiter and Apollo and the whole catalogue of divinities, uttered in every language and in every different dialect.

[Era come se tutta la Campania si fosse svuotata di tutti i suoi abitanti per riversarli in città. C'erano lunghe fila di carri accuratamente coperti, ma che dagli occasionali grugniti e ruggiti all'interno, si capiva che trasportavano animali selvatici; le incessanti bestemmie dei carrettieri, quando i muli, sebbene bene addestrati, sbandavano al sentire il profondo ruggito del leone, o il rabbioso ringhio della tigre; riempivano l'aria di invocazioni e imprecazioni contro Ercole e Giove e Apollo e tutto il calendario delle divinità, espresse in ogni lingua e in in ogni dialetto]



Dal centro ci si sposta per la strada del Foro, e si passano in rassegna il tempio di Giove, le prigioni, la basilica, il tempio di Venere e quindi l'anfiteatro, dove sta per svolgersi lo spettacolo dei cristiani che vengono dati in pasto alle belve feroci. È qui che il giovane protagonista intravede la bella Lucilla, la quale, anche se vestale di Iside è in realtà una cristiana. I due si innamorano, e anche Lucio si converte al cristianesimo; dopo varie peripezie, durante le quali noi lettori partecipiamo a cerimonie nuziali, a processioni funebri, spettacoli teatrali, pranzi etc., Lucilla viene denunciata come apostata e condannata ad essere sepolta viva. Grazie a un sistema di camminamenti sotterranei segreti, che passano proprio sotto la tomba di Lucilla, e grazie all'aiuto di alcuni amici, Lucio riesce a salvare la fidanzata, con la quale scappa a Napoli, e, di lì, nell'isola di Palmaria. Qui alla ragazza giunge notizia che a Pompei la madre è stata arrestata, e sarà condannata a morte nell'arena, se lei non si costituisce. I due innamorati ritornano così a Pompei, proprio nel momento in cui comincia l'eruzione. È forse questa la parte più interessante di tutto il racconto; perché lo scrittore è attento a trasmetterci gli effetti visivi e acustici della violenza degli elementi, senza mai perdere di vista la folla.

Come in ogni descrizione di quel terribile evento, la mattina si annuncia normale; niente fa prevedere il disastro.

The morning of that eventful day at length appeared. Calm, and bright, and beautiful the sun rose in a cloudless sky. Vesuvius too seemed to be reposing after her fearful displays of the preceding day. A thin column of smoke alone was seen rising perpendicularly from the yawning crater, till high in the air it gradually spread in a horizontal direction, overhanging the steady column that was perpetually rising... All seemed gay and smiling and happy:

[La mattina di quel giorno memorabile spuntò alla fine. Calmo, e luminoso e bello, il sole sorse in un cielo senza nubi. Anche il Vesuvio sembrava riposare dopo le paurose manifestazioni del giorno precedente. Solo una sottile colonna di fumo si vedeva salire perpendicolarmente dal cratere spalancato, finché, alta nel cielo a poco a poco prendeva una direzione orizzontale, che era sospesa sulla colonna costante che montava sempre più in su... Tutto sembrava gaio, sorridente e felice].



A poco a poco i rantoli provenienti dalle viscere del Vesuvio diventano sempre più frequenti ed esplosivi, mentre l'azzurro del cielo, gradualmente cancellato dal color rame della colonna di fumo, diventa una luce sinistra che stende sullo scenario sottostante un sudario di morte:

When the sullen roar of Vesuvius was growled forth, the repetitions and reverberations were painful and deafening. Gradually the soft blue sky changed to a sullen, coppery hue, as it was seen through the fast increasing smoke. The sun, shorn of his beams, hung like a disk of copper in the frightfully serene heavens. The flashes of the mountain became more frequent and more vivid, shedding at the same time over every object a glare of such ghastly light, as to induce the idea that light itself had perished, and that this staring glare was but the color of its corpse.

[Quando il Vesuvio emetteva il suo grugnito imbronciato, le sue ripetizioni e i riverberi erano terrorizzanti e assordanti. Pian piano il cielo turchino si trasformò in una tinta livida, di rame, come se lo si fosse visto attraverso il fumo che diventava sempre più fitto. Il sole, privato dei raggi, pendeva come un disco di rame nei cieli paurosamente sereni. I bagliori della montagna diventarono più frequenti e più vividi, e proiettavano nello stesso tempo su ogni oggetto uno sguardo così truce, da dare l'idea che la stessa luce fosse perita, e che quel chiarore fisso non fosse altro che il colore del suo cadavere].

Nonostante tutto, i giochi e gli spettacoli nell'anfiteatro si protraevano. Del resto, commenta la voce narrante, “che poteva importare al gladiatore condannato a morire, di cadere travolto dalla natura, o sotto il sereno cielo azzurro? Cosa importava alla bestia feroce o al martire cristiano? Quella luce non rallegrava l'occhio dei morti – non aggiungeva nulla alla tortura della bestia la vista del demone umano – né nascondeva il cristiano alla vista di Dio”.



Ma quando un'ennesima esplosione all'interno della montagna fece vacillare l'anfiteatro come se fosse stato divelto dalle fondamenta, e gli spettatori guardarono il Vesuvio, lo spettacolo che videro era agghiacciante:

The terrible mountain had suddenly opened its abysses – it seemed to cleave and be rent in various directions, and from every cleft burst torrents of flame, roaring and curling high in the air. From the centre of the crater, a solid column of fire was seen shooting up into the very heavens, and falling at last in showers of lava, melted stones, solid rocks, ashes, cinders, boiling water, and every variety of volcanic matter. Huge masses of stone, larger than the temple of Isis, were hurled flying into the air as lightly as the pebble from the shepherd's sling. Rivers of liquid fire were seen pouring down its sides in every direction. A deep cloud, black as midnight, came rolling down the mountain, spread along the land, and covered the sea, shutting from view the island of Capreae, the promontory of Misenum, and the Roman fleet. The earth communicated a tremulous motion to the feet, as if trembling with terror at the stupendous scene. Darkness, deeper than midnight, settled upon the city. The amphitheatre was deserted.

[La terribile montagna aveva improvvisamente aperto i suoi abissi – sembrava fendersi e spaccarsi in varie direzioni, e da ciascuna fenditura scoppiavano torrenti di fiamma, che si increspavano tumultuanti in aria. Dal centro del cratere, si vide una solida colonna di fuoco che schizzava in cielo, per ricadere poi in scrosci di lava, pietre fuse, rocce solide, ceneri, tizzoni, acqua bollente, e ogni varietà di materiale vulcanico. Enormi masse di pietra, più grandi del tempio di Iside, venivano lanciate in aria con la leggerezza di ciottoli lanciati dalla fionda di un pastore. Si vedevano fiumi di fuoco liquido scendere giù lungo i pendii in ogni direzione. Una nube densa, nera come la mezzanotte, scese lungo la montagna, si riversò sulla terra e coprì il mare, sottraendo alla vista l'isola di Capri, Capo Miseno, e la flotta romana. La terra comunicò ai piedi un tremito, come se tremasse di terrore davanti alla scena sconvolgente. Il buio, più profondo della mezzanotte, si adagiò sulla città. L'anfiteatro rimase deserto].

Comincia la fuga in massa della popolazione in preda al panico. Sebbene pieno giorno, il buio è tale che le persone in fuga si riconoscono solo dalla voce. Anche i due innamorati, che si sono intanto ricongiunti, cercano di raggiungere le porte della città, ma la pioggia di ceneri e lapilli ardenti che cade su di loro è così violenta che ne sono travolti, e muoiono abbracciati “uniti finalmente solo nella morte”.

